

# ASSUNZIONE DI MARIA

Apocalisse 11,19a;12,1-6a.10ab --- Salmo 44 --- 1Cor 15,20-27a --- Luca 1,39-56

Giovedì 15 agosto 2024

- 1. Quando ci imbattiamo in termini quali: *assunzione, ascensione, risurrezione, innalzamento*, con il pensiero noi corriamo subito a tutto quello che dice “*astrazione, al di là, al di sopra, cosa di un altro mondo...!*”.**
  - ...un qualcosa che ci può anche interessare ma non necessariamente, comunque non adesso e qui, semmai in un secondo momento, quando si è costretti quasi a pensare in un certo modo...
  - ...si tratta comunque di un qualcosa di “aggiunto” al resto e non di “costitutivo” per noi...
- 2. Nella Bibbia invece questi termini sono carichi di una valenza *promozionale*: “dicono” cioè la nostra capacità di individuare, per raggiungere e sfruttare, l’altezza o le altezze che noi siamo, di cui noi possiamo essere capaci e diventare anche gestori.**
  - Noi tutti - singolarmente e insieme - siamo un **valore**, siamo capaci di cose straordinarie, abbiamo cioè la intelligenza e la possibilità di programmare gli interventi e quindi di indirizzare la storia... *soprattutto in quello che è lo spazio della relazione umana...*
  - L’uomo, cioè tutti noi, siamo in grado di continuare - nell’oggi e qui - quella che è anzitutto **una prerogativa divina, ossia l’evento della creazione**, la quale per farsi deve passare attraverso continue invenzioni e liberazioni, di cui noi e soprattutto noi siamo responsabili...
- 3. In questo senso, come dice il testo della Apocalisse, noi tutti siamo come “*donna partoriente*”, siamo cioè in grado di tirar fuori da noi, ma solo grazie al contributo che ci viene da altri, qualcosa di buono, di irripetibile, di unico, di necessario...**
  - Certo, in agguato ci può sempre stare il “**drago**”, cioè tutto ciò che può divorare il frutto del nostro parto, che è quello di cui noi siamo capaci...
  - E il “drago” può assumere diversi tratti: l’indifferenza, la banalità, l’incapacità di riflettere per scovare il *sensò* di quello che si è e di quanto si fa, la cattiveria, il male, il peccato...
  - Ma l’uomo, che è un valore e che è capace di cose grandi, può anche giocare il “drago”, sapendo volare un po’ alto...
- 4. E la attenzione che poniamo nel salvaguardare il frutto del parto, cioè la sapienza che mettiamo in atto per rendere sempre più significativa la creazione, non è finalizzata al domani o per una futuribile salvezza...**
  - ...ma è per “**essere**” oggi, per essere “**sempre più e sempre meglio**” oggi: è questo il nostro innalzamento, la nostra assunzione, la nostra ascensione, l’assaggio della risurrezione...
  - E “**domani**” continueremo - semplicemente ma stupendamente - ad essere nello stesso bene che oggi e qui, siamo riusciti e riusciamo ad imbastire e a fare...il “**paradiso**” in questo modo acquista un volto accettabile, concreto e non fantastico...
- 5. Ebbene, quando Pio XII nel 1950 formulò il dogma che afferma: “*Maria la madre di Gesù, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo*”, voleva semplicemente dire che *Ella è in Paradiso*.**

- Ove per **Paradiso** si intende *l'essere presso Dio*, che è *la pienezza di vita, la realizzazione della propria umanità*.
- Il **Paradiso**, allora, per noi cristiani *non è un luogo* (sono i pagani che concepiscono l'esistenza delle divinità in un *luogo* chiamato *cielo*, un luogo *altro* dalla terra!), *ma uno stile di vita/un modo di essere* che si realizza a partire dall'esistenza nella storia.

#### 6. L'apostolo Paolo infatti quando scrive alle sue comunità cristiane...

- ...ha ben chiaro, nella mente e nel cuore, **che la salvezza** (*il faccia a faccia con Dio, la pienezza di vita, il contrario del dissolvimento nel nulla*) **non è una strana idea futuristica**, ma la possibilità offerta ad ogni uomo di gestire la **risurrezione** che gli è data in dono e che può rendere visibile ad ogni passo nella vita: ricordiamo infatti *che i vivi non muoiono e i morti non risorgono*.
- Nel contesto, **la Ascensione di Gesù** e quindi **la Assunzione di Maria**, altro non sono che il racconto **della loro risurrezione, del loro essere in vita**, risurrezione/essere in vita che mette sotto i piedi la morte e a cui anche noi vogliamo indirizzare la vita!
- **Per risurrezione** il cristiano intende proprio *la lotta di tutti i giorni contro la morte*, perché la morte non è solo quella che fissa la fine spazio/temporale della vita, *ma anche quella che logora gli uomini mentre sono ancora nel pieno dell'esistenza*.

#### 7. Può essere la morte causata *dall'assenza di rapporto con le altre persone*, la morte provocata *dalla povertà culturale e spirituale*, la morte generata *dalla mancanza di amore*, la morte dell'odio, dello stordimento, del pessimismo, della rinuncia a vivere: *ci sono, infatti, molti modi di uccidere o di restare uccisi*.

- Ebbene, *credere nella risurrezione...* non significa coltivare un ottimismo a buon mercato, nella speranza di un qualche lieto fine...
- ...ma significa **prendere partito per la vita**, ovunque essa è ferita o distrutta, significa *ribellarsi alla morte quotidiana* con aiuti alla vita e con il miglioramento delle sue condizioni, significa *infondere in noi e nelle persone* una gran quantità di speranza, affinché la morte non abbia mai l'ultima parola.

#### 8. Il Vangelo, che racconta la visita di Maria alla famiglia di Elisabetta, *ci istruisce riguardo a tutto ciò che mantiene gioiosamente in vita*.

- Noi tutti **diventiamo quello che dobbiamo essere** grazie alla **relazione**, alle relazioni, è la **relazione** infatti che fa l'uomo, l'uomo si costruisce *offrendo visite e accettando visite*.
- Certo, se mal impostata la relazione può disturbare, impoverire e distruggere, **mentre il generoso faccia a faccia con l'uomo** migliora la vita, la porta a maturazione, la rende piacevolmente vivibile e **questo per noi è già assunzione, ascensione, innalzamento, risurrezione, è spaziare nel mondo di Dio**, insomma *è stare bene, è vivere bene*.
- Solo **riconoscendo** l'uomo **riconosciamo** anche Dio, l'uomo infatti è il **segno** eminente di Dio; mentre parlare di Dio, scostandosi dall'uomo è una bugia, *come afferma san Giovanni*.
- In un contesto simile, un contesto di reciproco e gioioso apprezzamento, è comprensibile **il magnificat**, il **canto di lode** detto da Maria, **canto di lode** che oggi sta bene anche sulle nostre labbra!